

Patrizia Cincinnati, *Fonti per una storia della Pediatria. Riviste mediche italiane di specialità (1883-1939)*

Società Editrice Universo, Roma 2018, pp. 446

Chi scrive ha passato parte della sua giovinezza compulsando i volumi dell'*Index Medicus*, alla ricerca delle referenze bibliografiche più recenti che riguardavano il “caso clinico” che stava studiando. Una volta individuate, bisognava chiederle alle biblioteche che possedevano le riviste dove erano pubblicate e aspettare pazientemente che arrivassero per posta ordinaria. Nel 2004 l'arrivo del *Medline* ha rivoluzionato la ricerca bibliografica ed oggi, grazie alle banche dati, è possibile leggere immediatamente gli articoli scientifici che interessano, persino quelli non ancora pubblicati ma sottoposti all'approvazione. Una rivoluzione analoga è avvenuta nei congressi medici, dove si è passati dalla proiezione dei lucidi sulle lavagne luminose a quella dei *Power point* dal computer, passando per strumenti, ora inverosimili, come schermi collegati al computer da appoggiare alle lavagne luminose.

Questi pensieri mi si sono affacciati alla mente leggendo il ponderoso volume di Patrizia Cincinnati che contiene il “repertorio bibliografico” di 6545 articoli pubblicati in sei riviste pediatriche editte in Italia (*La Pediatria, Rivista di Clinica Pediatrica, Clinica Pediatrica, Pediatria del Medico Pratico, Il Lattante, Medicina Infantile*), e in altri periodici da loro derivati, editi tra il 1893 ed il 1939. Nelle pagine introduttive è delineata sinteticamente una

Breve storia dei primi periodici pediatrici, partendo dai loro fondatori (ai quali sono riservate sintetiche biografie professionali e un quadro d'insieme in uno specifico capitolo) per arrivare agli intenti, alle periodicità, ai collaboratori, alla organizzazione in sezioni e rubriche, alla quantità e qualità dei contributi ospitati, alle novità presenti, fino alla durata e trasformazione in altre testate, in totale diciassette. Dall'insieme di questi dettagliati identikit, emerge un quadro molto ampio dove trovano precisa collocazione le otto "scuole pediatriche" delle quali quei periodici erano diretta emanazione, dislocate, dal sud al nord, a Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Modena, Parma, Milano e Torino.

Per agevolare il compito del ricercatore, un ampio capitolo è dedicato alla trattazione di sei *Grandi temi della pubblicistica*, ampiamente presenti nelle fonti prese in esame: il latte e l'allattamento, le patologie infettive e parassitarie, le malattie carenziali, le affezioni dismorfogenetiche, la costituzione individuale e la diatesi e, non meno importanti, le cure al neonato. All'interno di ciascun argomento sono delineati specifici "itinerari bibliografici" che ne riguardano aspetti particolari. Nel paragrafo dedicato alle patologie infettive e parassitarie, ad esempio, vengono trattate la tubercolosi (con paragrafi sulla prevenzione, la diagnosi, le forme cliniche e le terapie), la difterite, la sifilide congenita, la leishmaniosi viscerale, la malaria, la febbre tifoide e la poliomielite. Per ogni itinerario l'autrice mette a frutto l'attenta analisi compiuta su novemila studi originali complessivi contenuti nelle fonti esaminate, indicando con sforzo enciclopedico quelli pertinenti e più significativi sull'argomento, inserendoli nel tempo in cui vennero pubblicati e riassumendone i motivi di interesse. Il fatto che a scrivere sia una pediatra, che ha da sempre approfondito la storia della sua professione, le permette di entrare con cognizione di causa nei campi della clinica (segni e sintomi), delle indagini diagnostiche e della terapia e di affrontare anche le dimensioni storiche, sociali e giuridiche di molti temi discussi. Il particolare angolo visuale dei periodici di specialità le permette, inoltre, di illuminare molto spesso il percorso tortuoso che va dalla descrizione di una nuova

patologia (come ad esempio la leishmaniosi viscerale infantile), o di una specifica situazione sociale (come il baliatico mercenario o le cure da prestare ai bambini predisposti alla tubercolosi), alla proposta di interventi volti a farvi fronte, fino alla loro messa in opera.

Il vero cuore del volume è la sezione che riguarda la *Bibliografia di specialità*, che consta di 276 pagine. In essa, per ciascuna delle riviste esaminate, sono elencate sistematicamente le memorie originali ivi edite, in ordine cronologico. Per ciascuna di esse sono specificati: il titolo per esteso, il nome e cognome dell'autore (per evitare fraintendimenti e permettere l'identificazione del genere), la pagina iniziale e finale (per precisarne l'estensione) e l'istituto di appartenenza dell'autore. A questa sezione fa debitamente seguito quella dedicata alle *Biblioteche di conservazione* dislocate nel nostro paese, nelle quali sono custodite le annate dei periodici presi in esame, per facilitare il loro reperimento e la consultazione.

La lettura del libro suscita numerose riflessioni sugli obiettivi perseguiti e raggiunti dalla pubblicistica indagata. In primo luogo risalta il ruolo svolto nel fornire una rapida diffusione dei risultati delle ricerche sperimentali e cliniche svolte negli istituti pediatrici (cliniche, ospedali, brefotrofi, colonie, ecc.) nel nostro paese ma anche all'estero, grazie ai tanti corrispondenti d'oltralpe e d'oltreoceano. Quest'azione si intrecciò stabilmente con la vasta rete di congressi pediatrici (regionali, nazionali e internazionali) tenutisi in quegli anni che ne aumentò di molto l'efficacia nel raggiungere un pubblico più vasto. Un intero capitolo riguarda proprio *I resoconti congressuali*, analizzati in modo dettagliato e presentando anche l'elenco dei relatori e dei temi trattati nei primi sedici congressi pediatrici nazionali e nei primi quattro congressi di Nipiologia, ovvero: "la scienza integrale del bambino che ancora non parla".

Ogni rivista, inoltre, a ben guardare portava l'impronta della "scuola" della quale era espressione. Ne *L'Archivio Italiano di Pediatria e di Puericoltura*, fondato a Bologna da Maurizio Pincerle, ad esempio, trovava ampio spazio la trattazione di argo-

menti di endocrinologia che seguivano l'indirizzo di "medicina costituzionalistica" sostenuto da Giacinto Viola, clinico medico in quell'Ateneo.

La personalità di chi dirigeva la rivista ne orientava inevitabilmente anche l'attenzione verso discipline diverse ma vicine alla pediatria. Ne sono un esempio la *Clinica Pediatrica*, fondata a Modena da Riccardo Simonini, appassionato cultore di storia della medicina infantile, che accoglieva anche contributi su questo argomento, o *La Nipiologia*, che come era nelle intenzioni di Ernesto Cacace fondatore di quella nuova "disciplina", conteneva saggi di pedagogisti, giuristi, psicologi, storici e sociologi. I periodici di specialità erano anche un'ottima "palestra per gli animi", dove discutere i temi più rilevanti del momento, ricorrendo persino, come in *La medicina italiana* fondata da Cesare Cattaneo a Milano, a puntuali "lettere all'editore" con le relative sapide risposte. Molte di queste riviste manifestarono la volontà di far arrivare messaggi semplici e facilmente applicabili, riguardanti soprattutto la diagnosi e la terapia, ai medici condotti ai quali, in mancanza di pediatri, veniva completamente affidata la cura dei piccoli ammalati. Questo intento è manifesto in una serie di "Rubriche per il medico pratico", "Formulari di terapia", "Note di terapia" e "Piccole comunicazioni", fino a dedicarvi intere testate, come la rivista modenese *Pediatria pratica* e quella torinese *La pediatria del medico pratico*.

Un altro obiettivo perseguito con successo fu quello di offrire una vetrina aggiornata delle varie iniziative svolte dai pediatri o da essi promosse, quali la fondazione di cliniche, ospedali infantili, ambulatori, colonie, refettori materni per il sostegno dell'allattamento, ecc. Questi "Notiziari" avevano inizialmente il fine di dimostrare che spesso era possibile riuscire ad ottenere, con la tenacia e l'aiuto della beneficenza privata, quello che le istituzioni pubbliche non potevano garantire per migliorare l'assistenza ai bambini ammalati o svantaggiati. Si voleva inoltre indicare a chi voleva raggiungere quei risultati la maniera migliore per farlo e le norme da seguire per ottenere un buon funzionamento delle strutture realizzate. Con

l'avvento del fascismo, invece, il resoconto dettagliato delle istituzioni per l'infanzia sorte per merito dell'Opera Nazionale di Protezione della Maternità e dell'Infanzia (O.N.M.I.), attivata nel 1925, divenne un'efficace arma di propaganda politica, come è evidente dallo spazio ad esso dedicato e dal tono usato per celebrare le inaugurazioni nella rivista di quell'ente, *Maternità e Infanzia*, edita dal 1926.

Ad uno sguardo più approfondito, la lettura delle fonti elencate nel volume della Cincinnati, offre anche ai medici di oggi numerosi spunti di riflessione dai quali trarre insegnamento. In molti degli articoli citati emerge l'importanza della raccolta di un'anamnesi dettagliata, sia dai genitori che dai bambini, per poter raggiungere più facilmente la diagnosi. Nella descrizione dei casi clinici prevale sulla diagnostica di laboratorio e strumentale, allora poco più che agli esordi, l'arte di eseguire le manovre di semeiotica fisica che oggi sono quasi del tutto dimenticate, perdendo così un importante aiuto nella formulazione della diagnosi differenziale. In tutti i contributi originali è evidente l'orizzonte temporale di lunga durata nel quale il pediatra inserisce la "storia" del proprio paziente, che ne esplicita la particolarissima prospettiva di tipo "evolutivo".

In conclusione, questo volume di Patrizia Cincinnati si rivela una fonte insostituibile per chi voglia studiare le origini della Pediatria nel nostro paese, permettendogli di attingere a contributi importanti perché spesso nati dall'esperienza pionieristica degli autori e capaci, molto più dei "trattati", di fornire il "polso della situazione" di questa disciplina che si andava allora affermando. Lo si può quindi mettere accanto ai testi ormai classici: *La pediatria in Italia*, pubblicato dalla Società Italiana di Pediatria nel 1937, *Storia della Pediatria*, di Nicola Latronico edito nel 1977, *La pediatria italiana tra cronaca e storia*, voluta da Giorgio Maggioni e pubblicata nel 1993 in due supplementi della *Rivista Italiana di Pediatria* e la *Storia della Pediatria italiana. Le origini: 1802-1920*, di Italo Farnetani, uscito nel 2008.

Per completezza, l'autrice indica anche l'anno dal quale è disponibile l'indicizzazione dei contenuti su *Pubmed* per le tre riviste

dove questo è stato fatto: un periodo che varia tra il 1947 ed il 1950. Il mio auspicio è che si completi in *Pubmed* l'indicizzazione di tutti i contenuti dei contributi ospitati nelle riviste pediatriche italiane fin dalla loro origine e che la loro lettura possa essere disponibile in rete così come lo è già quella di molti periodici e libri del passato. Al ricercatore di domani sarà così facilitato il compito di scandagliare queste sorgenti straordinarie di informazioni, com'era nelle intenzioni dell'autrice.

Giancarlo Cerasoli